

TGCOM

Papa contro gli incidenti stradali

All'Angelus: "State sobri e in allerta"

Anche il Pontefice interviene contro la strage sulle strade. Nei saluti in inglese al termine dell'Angelus, Benedetto XVI "implora ognuno, guidatori, passeggeri e pedoni" con un appello che fa proprie le parole di san Paolo: "State sobri e allerta". Sulle strade, ha chiesto, ci si conformi a uno spirito di "responsabilità, considerazione e rispetto per gli altri". Il Papa ha poi pregato per le vittime degli incidenti.

"In questa terza domenica di novembre - ha affermato Benedetto XVI - ricordiamo specialmente quanti sono morti in seguito a un incidente stradale. Prego per il loro riposo eterno e per la consolazione delle famiglie che soffrono per la loro perdita". "Il nostro comportamento sulle strade - ha concluso il Papa - deve essere caratterizzato da responsabilità, considerazione e rispetto per gli altri. E possa la vergine Maria condurci con sicurezza lungo strade e autostrade del mondo".

IL GAZZETTINO (Padova)

Oggi è la giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada

Oggi è la giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada. Sono infatti un milione e 300 mila le persone che ogni anno perdono la vita in questo modo e l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada ha promosso in città varie manifestazioni per consapevolizzare sul problema soprattutto i giovani. Padova fa parte delle città che si sono attivate in questo senso (in provincia ci sono anche Limena, san Martino di Lupari e Galliera) e nelle parrocchie verrà distribuito un libretto che contiene una riflessione su queste tragedie. Tutte le Chiese delle Diocesi del Veneto ricorderanno con una preghiera il sacrificio di queste vite spezzate, mentre con una Santa Messa che si terrà alle 9,30 nel Duomo di Conselve si celebrerà la ricorrenza in modo speciale.

«Nella giornata odierna - ha annunciato Claudio Sinigaglia - illumineremo di rosso, il colore del sangue, la facciata della Gran Guardia. Inoltre, per cercare di sensibilizzare i ragazzi su queste tematiche, abbiamo avviato il progetto Epicuro, indirizzato ai ragazzi delle medie e delle superiori. **A loro vogliamo far capire che cosa può succedere quando si guida una moto in stato di ebbrezza, o anche quando si va in motorino un po' alticci.** L'iniziativa culminerà con la dimostrazione crash test, che prevede la simulazione di incidenti in Prato della Valle. Durante la dimostrazione gli studenti potranno vedere direttamente quanto avviene in caso di incidente sia con le auto che con le moto e che cosa si deve fare per prevenire queste situazioni».

Ai ragazzi di età compresa tra i 13 e i 15 anni, fascia d'età in cui acquisiscono il patentino, verranno proposti incontri in cui approfondire tematiche sui comportamenti da tenere quando si guida e persino uno spazio in cui poter effettuare prove pratiche sul ciclomotore, in modo da aumentare le competenze e la consapevolezza che le situazioni rischiose possono avere gravi conseguenze.

Invece, agli studenti fra i 16 e i 18 anni saranno fornite informazioni complete sulla pericolosità dell'uso delle sostanze e dell'abuso di alcol sulle conseguenze che uno stato psicofisico alterato provoca quando ci si mette al volante.

Nicoletta Cozza

LA SICILIA

L'emergenza.

Ieri 2 morti e 5 feriti sulle strade per guida in stato di ebbrezza, il governo vuole modificare le norme

«Ubriachi al volante, cambiamo il codice»

Roma. Ancora morti sulle strade a causa di automobilisti ubriachi.

Al confine tra le province di Napoli e Caserta, un giovane avvocato, Ivo Ugo Ferreo di Aversa, di ritorno da una festa per celebrare un successo professionale, **ha travolto e ucciso con la sua auto un immigrato**

irregolare del Gambia (era stato espulso nel 2007 ma era rimasto in Italia) di 28 anni che andava in bicicletta: **l'avvocato che aveva bevuto, ma che è risultato anche positivo alla cocaina, non si sarebbe accorto del ciclista**; è stato arrestato per omicidio colposo e guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti. All'Aquila, invece, un pedone di 46 anni è **morto dopo essere stato investito da un automobilista il cui tasso alcolemico è risultato tre volte superiore al consentito**. E a San Cesareo, alle porte di Roma **un pirata della strada ubriaco – un romeno di 39 anni, già noto alle forze dell'ordine – ha investito una donna di 46 anni che stava attraversando la strada e, anziché fermarsi ha ripercorso lo stesso tratto per due volte, travolgendola nuovamente**: ha tentato di fuggire ma è stato arrestato dai carabinieri; per la donna ferite e contusioni. **Anche una donna a Napoli – che aveva bevuto – non si è fermata a soccorrere una madre di 39 anni e il figlio quattordicenne che aveva travolto, ma è stata bloccata ed arrestata.**

E tra le vittime degli incidenti di questo fine settimana, ma stavolta l'alcol non c'entra, c'è anche una bambina di due anni, ad Andria (Bari): il sinistro in cui ha perso la vita e due suoi fratellini di 5 anni sono rimasti feriti – uno dei quali in modo grave – sarebbe stato provocato da un sorpasso azzardato.

Tragedie avvenute tutte alla vigilia della giornata mondiale per il ricordo delle vittime delle strada che ricorre oggi. Una vera emergenza, considerato che ogni anno i morti sono 7 mila e gli incidenti costano alla collettività 30 miliardi di euro, come hanno ricordato il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi (che rilancia la proposta di vietare a tutti i locali pubblici dopo le 2 di notte la vendita di bevande alcoliche). Secondo il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, va combattuta anche diffondendo la «cultura della prevenzione». Intanto il governo pensa a una revisione complessiva del codice della strada e a lezioni di educazione stradale, come ha spiegato il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli.

È infine in gravi condizioni a Genova per le ferite riportate in un incidente **un motociclista che aveva a bordo la figlioletta di 12 anni, nonostante fosse sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti.**

Nel Potentino, inoltre, è stato denunciato **l'autista di uno scuolabus sorpreso ubriaco alla guida del mezzo con il quale andava a prendere una scolaresca.**

Stessa sorte a Brindisi per due uomini che avevano assunto droga e poi provocato incidenti.

IL GAZZETTINO

IL GOVERNO

Il sottosegretario Giovanardi rilancia la proposta di vietare la vendita di alcolici dopo le due di notte

VERONA - «La prossima settimana sarà in discussione la nostra iniziativa e speriamo che questa volta passi»: il senatore Carlo Giovanardi, a Verona per il convegno dei Popolari Liberali, ha ribadito la proposta di estendere a tutti i locali pubblici il divieto di vendita di bevande alcoliche a partire dalle due della notte.

«Forse è il caso - spiega Giovanardi - che oltre alle discoteche, si smetta di somministrare alcolici anche nei bar e nei chioschi, almeno nelle ore che sono quelle della morte e che negli ultimi 18 anni ci sono costate 10mila ragazzi che hanno perso la vita il venerdì e il sabato notte». «Sono morti - sottolinea il sottosegretario alla presidenza del consiglio - perché erano drogati, ubriachi, o ammazzati dal sonno o perché erano in preda alla stanchezza, quel killer micidiale che colpisce in quelle ore e distrugge le famiglie».

«Lo Stato - aggiunge - non ha mai espresso nessuna forma di solidarietà alle moltissime famiglie che una sera hanno visto uscire di casa un figlio per andare a divertirsi che poi non l'hanno più visto perché è morto in un incidente stradale. E questi episodi si ripetono migliaia di volte». «Ogni finesettimana - ha detto Giovanardi - queste tragedie si ripetono 10-15 volte e la politica non deve occuparsene? Allora mi chiedo, ma di cosa deve interessarsi la politica, se non di tutelare le cose più importanti che abbiamo, i nostri figli?».

«Gli incidenti stradali - sottolinea il sottosegretario - ci costano 30 miliardi di euro all'anno. La severità porta risultati: dopo il giro di vite del governo con le norme entrate in vigore c'è stato il 12% di incidenti in meno sulle strade; sono centinaia di vite umane risparmiate. Se

attraverso le modifiche al codice della strada riuscissimo a dimezzare le vittime di incidenti stradali avremmo 15 miliardi di euro da spendere nella Finanziaria, verso tutte le politiche sociali, economiche e infrastrutturali più opportune».

LA PROVINCIA DI LECCO

costa masnaga

L'aperitivo in oratorio scatena la bufera

Il sindaco stronca l'iniziativa e scrive al cardinale Tettamanzi: «Non pagheremo quanto stabilito»

COSTA MASNAGA «L'happy hour all'oratorio non è conforme alle disposizioni della convenzione attualmente vigente tra il Comune e la parrocchia di Santa Maria Assunta. Perciò comunico che non darò corso al pagamento del contributo previsto».

È questo in sintesi il senso della lettera scritta dal sindaco di Costa Masnaga, Luciano Sola, in merito alla serata dedicata agli aperitivi organizzata una volta al mese presso il bar del nuovo oratorio San Giovanni Bosco. Una comunicazione che il primo cittadino masnaghese ha inviato all'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, al vicario di Lecco, monsignor Bruno Molinari, al parroco di Costa Masnaga, don Carlo Alziati e ai componenti della commissione oratorio.

«Nel caso in cui la parrocchia intenda proseguire con questo tipo di attività - continua Sola - chiederò al consiglio comunale l'autorizzazione per l'attivazione della procedura di rimborso delle somme già versate».

Valutazioni quest'ultime che hanno spinto il gruppo di minoranza «Per Costa Masnaga» a presentare un'interrogazione. «Alcuni genitori mi hanno chiesto come mai per i bambini e i ragazzi l'oratorio offre poco, mentre per i giovani fanno le cose in grande con l'happy hour - si legge nella lettera - Pochi giorni fa, **componenti del consiglio pastorale si sono rivolti a me affermando che al bar dell'oratorio circolano più alcolici che nei bar commerciali**».

Incuriosito da queste affermazioni, **il sindaco Sola ha dunque deciso di appurare di persona la situazione lo scorso 4 novembre «tra musica assordante, baristi altamente professionali, giovani festosi e sorridenti che fumano sigarette sulla terrazza sorseggiando birra e cocktail».** Una volta descritto il tutto con accurata minuzia di particolari, nella sua lettera il sindaco Sola si interroga sul «senso dell'oratorio, sul carattere educativo che dovrebbe avere e sul fatto che l'ambiente creato dai responsabili è perfetto sì, ma per un bar o un pub».

Inoltre si legge: «L'oratorio è il luogo della crescita e dell'insegnamento che si realizza più di ogni altra cosa con l'esempio - continua - **Alcuni componenti del consiglio pastorale sono preoccupati per i giovani che si ritrovano a bere alcolici al parchetto di Musico. E non lo sono per quelli che si comportano nello stesso modo in oratorio?».** Sola conclude la lettera affermando: **«L'amministrazione comunale non condivide e non può essere complice di un'attività commerciale che non si interessa della salute e della sicurezza dei giovani**. Chiedo che la parrocchia valuti attentamente a chi ha affidato i nostri giovani e torni a proseguire la funzione educativa e sociale che si è impegnata ad attuare nella convenzione con il Comune». (*)

Riccardo Berti

(*) Nota: la posizione di questo Sindaco è ammirevole, esemplare.

Può qualcuno non essere d'accordo?

Leggete il prossimo articolo.

LA PROVINCIA DI LECCO

il vicario episcopale

«L'happy hour è un'idea positiva»

Monsignor Bruno Molinari: «Il progetto educativo in corso è ben più ampio»

lecco (m. vil.) «L'happy hour l'oratorio lo propone una volta al mese e non nella maniera descritta dal sindaco». Replica così, con composta fermezza, il vicario episcopale della Zona Pastorale III (quella di

Lecco) monsignor Bruno Molinari alla lettera del sindaco Luciano Sola. Ma non scende sul piede di guerra. Innanzitutto precisa: «Il sindaco è una persona attenta e gli fa onore che si preoccupi dei giovani del suo comune e dell'oratorio. Del resto il fatto che in questi anni abbia dato attenzione e contributi concreti all'oratorio lo vidi quando inaugurò il nuovo stabile. Dice che è un amministratore attento e oculato, per cui credo che il suo sia un messaggio da interpretare positivamente».

In realtà il sindaco esprime la minaccia di togliere contributi se non sarà rivista la modalità di effettuazione dell'happy hour oratoriano: «Per me - spiega Molinari - è invece un'idea positiva del direttore Ghezzi quella di animare, una volta al mese e non nella maniera descritta dal sindaco, la vita oratoriana. **Lui e altri dell'oratorio hanno lanciato la proposta dell'aperitivo in un discorso formativo ben più ampio. Ho ricevuto il progetto educativo dell'oratorio e i programmi mi sembrano di un profilo impegnativo e alto. Non mi scandalizzo, dunque, per la proposta di un aperitivo».**

Ma gli alcolici in un oratorio, magari anche ai minorenni, che fine educativo possono avere?

«Ai minorenni gli alcolici non vanno dati. Questa è un'iniziativa realizzata con dei genitori, delle famiglie presenti, proprio perché devono vigilare su queste cose».

Il vicario episcopale sgombra il campo anche dai sospetti di “commercializzazione” del bar dell'oratorio: «Questo aperitivo non è una sorta di blitz per svuotare i bar del paese. **Non ho mai visto cosa avvenga di persona** (*), ma mi pare che un'iniziativa del genere possa essere associata a un pranzo domenicale in oratorio dei genitori: i ristoratori della zona si dovrebbero risentire, ma non lo fanno. E immagino che anche questa iniziativa non debba urtarli».

Molinari non rinuncia a definire comunque giusta l'idea: «L'unico che ha trovato qualcosa da eccepire è stato il sindaco con questa lettera. Penso che le iniziative dell'oratorio per agganciare i giovani e per entrare nel loro modo di vivere, quando non sono fatte soltanto per far vedere che siamo moderni una tantum, ma nel concreto, siano positive. Una proposta molto alta in un oratorio non frequentato da nessuno, non servirebbe».

(*) Nota: ricapitolando: al Sindaco giunge voce che succede una cosa, allora va a controllare di persona, si rende conto che è tutto vero e scrive una lettera dettagliata di quello che ha visto.

Il Monsignore, che invece non è andato a vedere quello che succedeva, prende pubblicamente posizione a favore dell'iniziativa, ad alto tenore alcolico, contestata dal Sindaco. Proprio oggi che il Papa aveva invitato a stare sobri.

TRENTINO

Si è tenuta ad Avio la 21ª festa degli alcolisti anonimi (*)

La lotta all'alcol continua

AVIO. Si sono ritrovati domenica ad Avio per trascorrere una giornata di festa, ma anche per far conoscere la loro associazione, quella dei **club delle famiglie con problemi d'alcol**. Sono quasi 250 le famiglie che ogni settimana si riuniscono nei club dell'Acat Vallagarina e di quella Montalbano, **per intraprendere e seguire il percorso che porta all'astinenza e poi alla sobrietà (cioè a come si stava prima di cominciare a bere).** (**) **Più di 150 le persone si sono riunite per la 21ª edizione dell'interclub zonale.** Tutti sono rimasti colpiti dalla bella rappresentazione dei ragazzi e degli educatori della cooperativa sociale “Il Ponte”, “Un mondo di sogni”. Dopo il racconto delle esperienze di alcune famiglie chi non beve più è stato premiato. Una rosa - simbolo con cui vengono riconosciuti gli anni di assistenza - è stata consegnata a chi ha intrapreso il percorso per uscire dal problema dell'alcol. In due sono stati premiati per i 5 anni d'astinenza, tre per i 10, ma c'è anche chi è stato premiato con la rosa perchè da 17 anni non beve più. «E' importante - spiega il presidente della sezione Vallagarina, Franco Berlanda - che chi ha bisogno di aiuto trovi il coraggio di chiederlo e farsi avanti e anche che, chi vuole uscire dall'alcolismo, sappia che può farlo. Noi siamo sempre pronti ad accogliere nuove famiglie». (stc)

(*) Nota: nella annosa discussione su come cambiare l'ormai inadeguato nome “club degli alcolisti in trattamento”, i titolisti dei giornali non hanno dubbi.

(**) Nota: la sobrietà non è “come si stava prima di cominciare a bere”, è molto di più.

TRENTINO

Muore ragazza, colpa dell'alcol

TORINO. **Una ragazza di 19 anni è morta la notte scorsa in un'incidente stradale ad Avigliana, nella bassa Valle di Susa (Torino). Il sospetto è che alla base dell'episodio ci sia un abuso di alcolici da parte dell'autista della vettura su cui viaggiava la giovane.** La diciannovenne, Stefania Blinio era insieme a due giovani e ad un'altra ragazza.

IL TIRRENO

Muore a 33 anni nell'auto impazzita

Era senza patente: gli era stata sospesa per guida in stato di ebbrezza

PISA. Tornava verso casa quando la macchina che guidava, forse per la velocità, forse per un colpo di sonno, è impazzita ed è uscita di strada ribaltandosi e schiacciandolo sotto il suo peso. Ancora una volta una giovane vita è stata spezzata nell'inutile e orribile tributo di sangue all'asfalto. L'ennesima vittima della strada è un operaio di 33 anni. Si chiamava Marco Buralli, era nato a Lucca e con la famiglia aveva vissuto a lungo ad Altopascio. Da alcuni anni viveva con i suoi a Castelfranco di Sotto. Il terribile incidente è avvenuto nella notte fra giovedì e venerdì a Migliarino, davanti al ristorante «da Ugo».

Alla guida della sua Hyundai coupè Marco percorreva l'Aurelia: era diretto a casa. Erano da poco passate le tre quando la sua corsa si è fermata in quell'auto uscita, a velocità sostenuta, di strada, pochi metri dopo aver superato il semaforo nel centro di Migliarino. Ha sbandato sulla sua stessa corsia, ha letteralmente falciato un enorme cartello pubblicitario finendo sul terrapieno che conduce alla linea ferroviaria sovrastante e ribaltandosi. Il giovane è rimasto intrappolato nell'abitacolo: pochi istanti ed è stata la fine. Il trentenne infatti è spirato sul colpo nel terribile impatto. A dare l'allarme è stato un automobilista che, passando, ha visto la macchina ridotta ad un rottame ribaltata sulla rampa che separa la statale dalla ferrovia ed ha intuito la tragedia che si era appena consumata. Purtroppo, quando sono arrivati i soccorsi, per Marco non c'era più nulla da fare.

Subito sul posto sono arrivati gli agenti della polizia stradale di Livorno, di turno l'altra notte, i quali hanno svolto le prime indagini necessarie alla ricostruzione dell'incidente. Si esclude che nell'ennesimo sacrificio di una giovane vita possano essere coinvolte altre persone: la dinamica porta a pensare che Marco, che in auto viaggiava da solo, possa essere stato tradito o dalla velocità o da un colpo di sonno. La macchina, semidistrutta, è stata posta sotto sequestro e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. La salma dello sfortunato ragazzo, per gli stessi motivi, è stata composta all'istituto di medicina legale dell'università: i periti la esamineranno oggi. Ma, data la chiarezza della dinamica, sarà restituita quanto prima ai familiari per permettere i funerali. La procura ha comunque aperto un'inchiesta.

Marco non sarebbe dovuto essere alla guida di quell'auto. La patente gli era stata sospesa per un anno perché a maggio era stato sorpreso alla guida dopo aver assunto alcol in dosi superiori al consentito. Il giudice aveva poi ridotto la pena a sei mesi e, fatalità, il giovane operaio avrebbe potuto riottenere il permesso di guida fra quattro giorni, martedì prossimo. Come molti giovani, Marco aveva ignorato quel divieto: una scelta che gli è costata la vita. Fra l'altro quello di maggio non sarebbe stato l'unico provvedimento di sospensione che era stato preso nei suoi confronti.

Purtroppo si tratta dell'ennesimo incidente mortale dall'inizio dell'anno che vede per protagonista una persona giovane. Nonostante l'inasprimento del codice della strada e delle sanzioni previste per la velocità eccessiva e l'assunzione di alcol, si continuano a registrare tragedie o, nella migliore delle ipotesi, continue infrazioni, soprattutto da parte di giovani, con sospensione delle patenti, perdita di punti, sequestri e addirittura confische di mezzi.

Candida Virgone

IL GAZZETTINO (Venezia)

Dramma sfiorato venerdì sera in un appartamento del quartiere Pertini a Mestre: forse un rifiuto di fronte all'ennesima richiesta di denaro ha scatenato il raptus dell'uomo

A colpi di machete contro gli anziani genitori

Un 41enne fermato e arrestato dai carabinieri, aveva già ridotto in fin di vita la madre cercando di strangolarla

Mestre

Dramma sfiorato l'altra sera in un appartamento di via Camporese in quartiere Pertini. I carabinieri del Norm hanno arrestato per per maltrattamenti in famiglia, lesioni e minacce **un quarantunenne che in preda a un raptus ha cercato di uccidere gli anziani genitori. L'uomo, alterato dall'assunzione i alcol e droga, prima ha distrutto con un machete mobili ed elettrodomestici, poi con la stessa arma ha rincorso padre e madre entrambi settantacinquenni.**

La rabbia più cieca contro l'anziana, trovata riversa a terra con i segni profondi sul collo di un tentato soffocamento che le ha provocato una grave crisi respiratoria. Forse a scatenare la reazione terribile del figlio nullafacente, il rifiuto all'ennesima richiesta di denaro.

«**Ci vuole ammazzare, fate presto, vi prego, fate presto**». La chiamata al 112 arriva attorno alle nove di due sere fa. Dall'altra parte del telefono la voce rotta dalla paura di un anziano che implora aiuto. Non in casa non c'è alcun delinquente, bensì **quel figlio unico che da un po' di tempo è diventato violento, sempre più violento. Non è la prima volta che il settantacinquenne si rivolge alle forze dell'ordine terrorizzato dagli scoppi d'ira del suo "ragazzo" di 41 anni, senza lavoro e col vizio del bere e del "fumo"**. Ma venerdì la situazione degenera in maniera raccapricciante. Nelle mani del quarantunenne compare un machete con una lama della lunghezza di 40 centimetri. È con quell'arma micidiale che sfascia mobili, sedie, elettrodomestici, oggettistica e rincorre i genitori minacciando di ucciderli. Il dramma si sfiora in un appartamento modesto ma dignitoso di via Camporese nel quartiere Pertini: una zona popolare della città che fino a qualche anno fa era considerata tranquilla e vivibile ma che di recente è ripetutamente scenario di episodi di cronaca nera legati in particolare allo spaccio di droga.

Quando i carabinieri del Norm entrano nell'abitazione la tragedia si sta quasi compiendo. A terra in preda a una grave crisi respiratoria c'è un'anziana: sul collo i segni profondi di un tentato strangolamento. Sul tavolo appoggiata un'enorme roncola che viene subito tolta di mezzo per essere successivamente posta sotto sequestro. Il volto di quello che dichiara di essere il marito della donna, è rigato di lacrime: «Cos'hai fatto, cos'hai fatto!» grida disperato. In piedi, apparentemente impassibile colui che solo per l'intervento tempestivo dei militari non si è trasformato in un matricida. L'uomo ostenta sicurezza e alterigia: addirittura si stupisce dell'arrivo degli uomini in divisa e chiede a più riprese spiegazioni per una irruzione che secondo lui è del tutto priva di fondamento. È visibilmente alterato ma nel contempo sinistramente lucido. In corpo, come verrà accertato dai test cui viene sottoposto, un mix di hashish - in camera ne nasconde circa 10 grammi - e di alcol: il tasso rilevato dall'etilometro è di 2,4 g/l. I coniugi settantacinquenni vengono trasportati all'Angelo in ambulanza: durante il tragitto la moglie viene trattata con l'ossigeno. Entrambi sono sotto choc e i medici decidono di trattenerli in osservazione: **il marito lamenta traumi alla schiena dovuti ai numerosi calci ricevuti dal figlio** al culmine di un raptus le cui avvisaglie si erano palesate fin dal pomeriggio. Tanto che il padre aveva allertato anche il 113 senza poi risolversi a procedere con una denuncia anche se sollecitato in tal senso dall'equipaggio delle volanti. Mai avrebbe immaginato un finale di giornata tanto orribile, chiusa con l'arresto del figlio per maltrattamenti in famiglia, lesioni e minacce. A carico del quarantunenne qualche precedente per uso di sostanze stupefacenti, l'ultimo risale al 2003. **Prima di essere accompagnato in carcere continuava a ripetere: «Appena torno a casa finisco ciò che avevo iniziato».** Non è chiara quale sia stata la causa scatenante del raptus: forse il rifiuto all'ennesima richiesta di denaro.

Monica Andolfatto

LA PROVINCIA DI VARESE

BUSTO ARSIZIO Giovane, disperato con il vizio dell'alcol e la mano pesante

BUSTO ARSIZIO Giovane, disperato con il vizio dell'alcol e la mano pesante. Descrizione "perfetta" del bustese di 23 anni bloccato dalla polizia dopo essersi reso protagonista dell'ultima violenza domestica registrata in città.

Lo scenario è quello di via Rossini, strada tranquilla tra bar, negozietti e palazzine residenziali, dove l'anziana vittima vive ospitando il nipote da quando questo si è separato dalla moglie: da quel momento, testimonierà la nonna agli agenti di polizia chiamati dallo zio del ragazzo, il giovane avrebbe avuto comportamenti sempre più aggressivi e violenti. E lei, la vittima, è stata presa a calci proprio perché, questi comportamenti, aveva cercato di smorzarli: ne ha pagato dolorose conseguenze.

L'ira del nipote si è abbattuta su di lei dopo che la donna aveva tentato di fermare il ventitreenne che, armato di coltello, pareva motivato a risolvere con un paio di fendenti la lite avuta poco prima con un

coetaneo. Per l'instabile bustese l'altro ragazzo l'aveva deriso e, per questo, meritava di essere oggetto di un pestaggio e, forse, di qualcosa di ancora più grave vista la presenza del coltello nelle mani del ventitreenne. L'anziana, a questo punto, si era messa in mezzo cercando di dissuadere il ragazzo a non mettere in pratica i malsani propositi: certamente la pensionata ha agito e nell'interesse dell'altro giovane, ma soprattutto a tutela del nipote. Un'aggressione del genere gli avrebbe causato guai serissimi.

Ma il nipote, ubriaco e fuori di testa, tutto questo non l'ha compreso e si è sfogato sulla nonna. Su di lei ha scaricato rabbia e violenza buttandola a terra e colpendola con calci fortissimi, tanto che la donna è dovuta ricorrere alle cure del pronto soccorso.

E mentre i medici si occupavano di lei lo zio del ventitreenne chiamava il 113 denunciando l'accaduto. La volante di via Candiani è arrivata in via Rossini in pochi istanti; gli agenti, avvertiti dallo zio del bustese che il giovane soffriva di turbe psichiche, si sono ritrovati con il ventitreenne che gridando scalmanato li sfidava ad andarlo a prendere. E **quando i poliziotti sono saliti in casa, il giovane si è dibattuto menando calci e pugni e sputando addosso agli agenti una volta che questi l'avevano immobilizzato.**

Ubriaco, instabile e violento il ventitreenne è stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio e trasportato coattivamente in ospedale a Busto, dove resterà ricoverato nel reparto di psichiatria sino a quando i medici lo riterranno necessario.

Simona Carnaghi

CORRIERE ADRIATICO

**Il dossier realizzato dall'Ambito sociale dopo avere parlato con più di mille studenti senigalliesi
L'allarmante realtà al convegno di ieri sull'alcolismo**

“Beviamo per noia” I giovani fanno outing

SENIGALLIA – Gli adolescenti fanno outing e ammettono di bere per noia e conformismo. E' quanto hanno dichiarato i giovani coinvolti nel progetto **“Cosa significa per te sentirsi brillo?”**, presentato ieri pomeriggio a Palazzo del Duca. Lo scorso anno scolastico gli esperti dell'Ambito territoriale 8 hanno incontrato 468 alunni di 22 terze medie e 715 di 32 prime superiori, tra cui è emerso il consumo di alcol.

“I ragazzi hanno raccontato di bere per superare la noia – spiega Nicoletta Torbidoni, psicologa e psicoterapeuta -, spesso per conformismo quindi per seguire il gruppo oppure per risultare più simpatici, vincere la timidezza e dare un'immagine più forte di sé. Queste sono le motivazioni principali che li inducono a bere”. L'iniziativa, organizzata dall'Ambito Territoriale Sociale 8, in collaborazione la Regione Marche e con il patrocinio del Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università di Macerata, si è posta come obiettivo la promozione della salute e prevenzione dall'abuso di sostanze alcoliche tra gli adolescenti. Il progetto è stato condotto attraverso il lavoro di cinque psicologhe, con la supervisione di una docente universitaria nelle materie di psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione.

“Attraverso gli incontri abbiamo cercato di rendere consapevoli i ragazzi delle conseguenze dovute all'abuso di alcol – illustra Michela Bompreszi, assistente sociale –, una consapevolezza che è nata dall'incontro e che la nostra presenza ha solo rafforzato. Sono quindi arrivati alla conclusione che assumendo alcol si possono avere atteggiamenti che altrimenti non si avrebbero, che si possono provocare incidenti stradali, che si può finire per fare a botte, citando proprio le risposte che ci sono state fornite, e più in generale – conclude – il rischio di finire fuori di testa è stata una risposta ricorrente”. La speranza per il futuro è che gli adolescenti, coinvolti nel progetto, possano fare tesoro delle conclusioni cui sono arrivati e che possano anche sensibilizzare i propri coetanei, rispetto all'abuso di alcol. Ai genitori è stato invece chiesto se, secondo loro i ragazzi bevono. Alle medie la maggior parte, il 55,76% ha risposto qualche volta mentre alle superiori il 50,25% ha fornito una risposta affermativa. (*)

S.M.

(*) Nota: ho una proposta.

Ora che gli psicologi hanno lavorato in questo studio per scoprire il motivo per il quale i giovani bevono, si elabori un progetto in cui i giovani lavorino per scoprire il motivo per il quale gli psicologi bevono. E poi confrontiamo i risultati.

LA PROVINCIA DI COMO

sulla strada

Droga e alcool sono armi di distruzione di massa

Egregio direttore,

guidare in stato di ebrezza o drogati è diventato lo svago preferito di imbecilli che seminano lutti inaccettabili, sconvolgendo la serenità delle famiglie.

Questo stato di cose è andato consolidandosi perché lo Stato, che dovrebbe essere con la esse maiuscola, continua a intervenire ad evento critico avvenuto, raccogliendo i rottami ed i resti di morti innocenti.

L'Art. 575 del Codice penale che recita: «Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni 21», non viene mai applicata.

Di questa situazione non è certamente responsabile il magistrato che deve applicare la legge, ma il legislatore che, nonostante la continua invocazione alla tolleranza zero, ha invece "snellito" la severità delle norme con un numero imponente di attenuanti.

A Bacco e Tabacco, che riducono l'uomo in cenere, da oltre vent'anni si è aggiunta la droga che è diventata, non essendo stata seriamente contrastata, un'arma di distruzione di massa che colpisce indirettamente anche inermi cittadini, vittime dell'assenza cronica di una seria prevenzione senza la quale, non vi può essere la tanto decantata sicurezza intesa come ordine pubblico.

Gaetano Daino

Albate

GAZZETTA DI MANTOVA *del 15 novembre 2008*

Lettere

ALCOLISMO Non è una vergogna Se ne può uscire

Ho letto la lettera dell'8/11 «Guida ubriaco, chi lo ferma?» Capisco benissimo l'amarezza e la rabbia del medico dell'Asl di Mantova che, nonostante la segnalazione di non idoneità di un signore alla guida di autoveicoli per un grave problema di abuso di alcol, inoltrata alla Commissione Provinciale, poco o nulla si sia fatto per fermare questa persona se non soltanto dopo che questa abbia rischiato la propria vita e quella altrui. Io sono convinto che non si farà mai abbastanza per prevenire queste stragi, così come è difficile far capire che l'alcolismo è una malattia, recentemente completata nella sua definizione, come «disturbo comportamentale cronico» da parte dell'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità). L'uso e l'abuso di alcol uccidono ogni anno tante persone. Mi chiamo Daniele e sono un alcolista, un alcolista anonimo. Sono 16 anni che sono sobrio, vale a dire che non bevo alcuna sostanza alcolica. Scrivo a titolo personale e non per conto di Alcolisti Anonimi; questa Associazione mi ha salvato la vita e, grazie alla mia sobrietà ho riconquistato la mia dignità e i miei cari. Il mio grido di dolore è rivolto soprattutto a quelle famiglie che sanno di avere un problema in casa ma che spesso mettono la testa «sotto la sabbia» subendo la furia dell'alcolismo e non hanno il coraggio di affrontarlo. Avere un alcolista in casa è spesso sinonimo di vergogna, tanti sono i pregiudizi, non da ultimo quello che «bere» sia un vizio. L'alcolismo colpisce indifferentemente uomini e donne di qualsiasi età e di diverso ceto sociale. Chi avesse necessità di informazioni può trovare il numero telefonico nella sezione «numeri utili» presente sulla Gazzetta di Mantova alla voce Alcolisti anonimi.

Lettera firmata

IL GAZZETTINO (Treviso)

Una festa di compleanno tra minorenni si stava trasformando in tragedia per tre giovani dell'est

Ragazzo finisce in coma etilico

Il sedicenne è stato soccorso da una pattuglia della Polizia locale e trasportato in ospedale Montebelluna

Una festa di compleanno tra minorenni abbondantemente «innaffiata» con vino e super alcolici rischia di trasformarsi in tragedia e solo il pronto intervento di una pattuglia della Polizia municipale evita il peggio. L'episodio si è verificato in piazza Aldo Moro a Montebelluna dove tre giovani, due dei quali

minorenni, stavano creando problemi per continui schiamazzi notturni. Alcuni residenti hanno pertanto provveduto a chiamare i carabinieri che a loro volta hanno girato la notizia alla pattuglia della polizia municipale che in quel momento era impegnata in un servizio di controllo di prevenzione proprio in quella zona. **Quando i vigili urbani sono arrivati sul posto hanno trovato due dei tre giovani, un minorenne ed un maggiorenne che gridavano e che camminavano con equilibrio instabile. Poco lontano dai due un altro giovane a terra che si agitava in maniera scomposta come se fosse stato morso da una tarantola. L'attenzione degli agenti si puntualmente rivolta al giovane a terra che faceva fatica a respirare. Subito **la sensazione che fosse in coma etilico, come è infatti risultato poco dopo dal primo riscontro dei sanitari** seguito all'immediato ricovero al pronto soccorso dell'ospedale di Montebelluna, dove il minorenne, un sedicenne dell'est europeo da anni in Italia, studente, è stato salvato in extremis grazie all'intervento dei sanitari. Il ragazzo è rimasto in osservazione all'ospedale per tutta la notte e poi è stato accompagnato a casa dai suoi genitori. **Resta ora da verificare se oltre ad aver bevuto alla festa di compleanno il terzetto si sia recato anche nei bar del centro di Montebelluna. Dar da bere ai minorenne infatti non è possibile e si rischiano pesanti sanzioni amministrative.** (*) L'indagine da parte della polizia municipale è in corso, anche se si è propensi nell'ipotizzare una grande «ciucca» da parte dei tre effettuata tra le mura domestiche.**

Luciano Beltramini

(*) Nota: se aveva già compiuto sedici anni, la somministrazione di bevande alcoliche non è reato. Provocare l'ubriachezza sì, ma indipendentemente dall'età dell'avventore.

L'ADIGE

Rissa al bar: quattro arresti Botte da orbi tra ventenni l'altra notte a Mezzana

Se le sono date di santa ragione, a calci e pugni, e avrebbero continuato a lungo se i carabinieri non li avessero fermati, condotti al pronto soccorso e quindi arrestati con l'accusa di rissa aggravata. È successo l'altra notte, a Mezzana in Val di Sole, all'esterno del bar del Palasport. **Coinvolti tre ragazzi ventenni e il barista del locale. Tutti da chiarire i motivi della lite, anche se l'alcol dovrebbe avere avuto un certo ruolo nel surriscaldare gli animi.** I quattro sono stati accompagnati in carcere a Bolzano e probabilmente domani si terrà il processo per direttissima.

REPUBBLICA.IT

UBRIACO AL VOLANTE FERISCE UNA DONNA E LA FIGLIA A GENOVA

Un sessantaquattrenne di Nuoro ma residente a Genova e' stato denunciato dai carabinieri di Bargagli per guida in stato di ebbrezza. L'uomo, al volante di una Toyota ha urtato la fiancata di una Subaru sulla quale viaggiavano due coniugi trentenni e la figlia di sette anni.

IL GAZZETTINO (Venezia)

Si mette al volante di un'auto rubata, ubriaco fradicio e senza patente...

(m.a.) **Si mette al volante di un'auto rubata, ubriaco fradicio e senza patente: percorre qualche centinaio di metri, causa un incidente e scappa a piedi. Rintracciato e bloccato finisce in manette per resistenza a pubblico ufficiale.** Fa tutto da solo Omar El Haouzi, marocchino di 29 anni, carta d'identità italiana e abitazione a Mestre, con qualche precedente alle spalle. A chiamare il 113 attorno all'una e mezza dell'altra notte è un uomo che dichiara di essere stato tamponato violentemente da una macchina il cui conducente si dà alla fuga. Il tutto si volge in via Trento. Sul posto convergono due volanti e una pattuglia della Polstrada. La Fiat Tipo vecchio modello, targata Padova, abbandonata con la portiera spalancata risulta essere trafugata da pochi minuti dal vicino parcheggio della stazione ferroviaria. Il probabile responsabile del furto viene rintracciato dagli agenti in una delle vie del quartiere Piave. A riconoscerlo anche l'automobilista coinvolto nel tamponamento. El Haouzi, una volta identificato, viene indagato per guida in stato di ebbrezza e senza patente nonché per ricettazione. **In preda ai fumi dell'alcol aggrava la sua posizione minacciando di morte i poliziotti e opponendosi in maniera cruenta all'accompagnamento in questura.** Inevitabile l'arresto e il trasferimento in una cella del carcere di Santa Maria Maggiore in attesa di smaltire la sbronza e di venire processato per direttissima.

LA REPUBBLICA

[ubriachi al volante, strage sulle strade - paola coppola](#)

[genova da bere, fino a ubriacarsi - donatella alfonso](#)
[ubriachi e pirati al volante doppio schianto a ponente](#)
[conducente ubriaca investe due passanti](#)
[bottiglione party a de ferrari, tutti sbronzi per protesta](#)

IL RESTO DEL CARLINO (Bologna)

[Ubriaca travolge madre e figlio e fugge. E' presa con una bottiglia di birra ancora in mano. Ne...](#)

LA NUOVA FERRARA

[Litiga, danneggia un'auto e guida ubriaco](#)

IL GIORNO (Milano)

[La popolazione invecchia ma il vino pensa agli under 30](#)

[Viale Umbria: ubriaco aggredisce coppietta in auto](#)

IL RESTO DEL CARLINO (Ancona)

[Ubriaco molestava i passanti](#)

ITALIA OGGI

[Puglia, vini in piena crisi](#)

LA NAZIONE (Umbria)

[Ubriaco ferisce gli agenti](#)

LA NAZIONE (Pistoia)

[CONVEGNO sui problemi legati all'assunzione di bevande alcoliche a Ponte Buggianese. Una piaga ...](#)

IL MATTINO di Padova

[risse alcoliche e notti insonni in via bajardi](#)

[finisce contro due automobili patente ritirata: era ubriaco](#)

LA PROVINCIA PAVESE

[Bere alcolici? Sì, ma con intelligenza](#)

IL PICCOLO DI TRIESTE

[dramma-alcol in due convegni](#)

LA TRIBUNA DI TREVISO

[Coma etilico: minore soccorso dai vigili](#)

[La ricetta anti crisi: vodka dall'uva](#)

GIORNALE DI BRESCIA

[Ubriachi al volante, è emergenza](#)

GAZZETTA DI REGGIO

[Ancora troppi ubriachi ritirate altre 11 patenti](#)

LA GAZZETTA DI MANTOVA

[Giovane scappa per evitare l'alcol test](#)

[Sbanda a causa dell'alcol](#)

IL MESSAGGERO (Viterbo)

[In preda ai fumi dell'alcol e in evidente stato di alterazione psichica danneggia una birreria ad Or...](#)

LA NAZIONE (Pistoia)

[CONVEGNO sui problemi legati all'assunzione di bevande alcoliche a Ponte Buggianese. Una piaga ...](#)

